

ITALIA AL VOTO.

Secondo le previsioni la destra conquista Viterbo e Foggia. Le altissime astensioni «puniscono» il Polo

«Centrodestra, anzi mi correggo» le bufale in tv

La bufala in tv è arrivata con le prime proiezioni. Le schede grafiche del voto di Mantova e di Ferrara (le prime due città esaminate), proposte da Tg1 e Tg2, davano la schiacciante vittoria delle forze del Polo. Bruno Vespa ha un sussulto: «È clamoroso, era favorito il centrosinistra». L'invito all'Abacus, Maurizio Losa, con grande imbarazzo rivela l'errore: sono stati scambiati i voti. Quella del centro destra è, in realtà, una sonante sconfitta. Per chi segue il Tg2 va molto peggio: Aldo D'Eusanio, che conduce la trasmissione, non vuol sentire le proteste degli ospiti, che sottolineano la stranezza del voto. Per correggerla deve intervenire, timidamente, da Milano un funzionario dell'Abacus. Quella di ieri sera è stata una serata elettorale con due grandi assenti: gli exit-poll, rimessi in soffitta dopo le polemiche di 15 giorni fa, e la Fininvest, che non ha fatto «speciali» per le elezioni. È mancato molto Emilio Fede con la sua carta geografica infelicitata di bandierine rosse e blu. Perché? Qualcuno parla di elezioni di scarsa rilevanza, altri di un ordine di sorderia, aspettando i referendum...

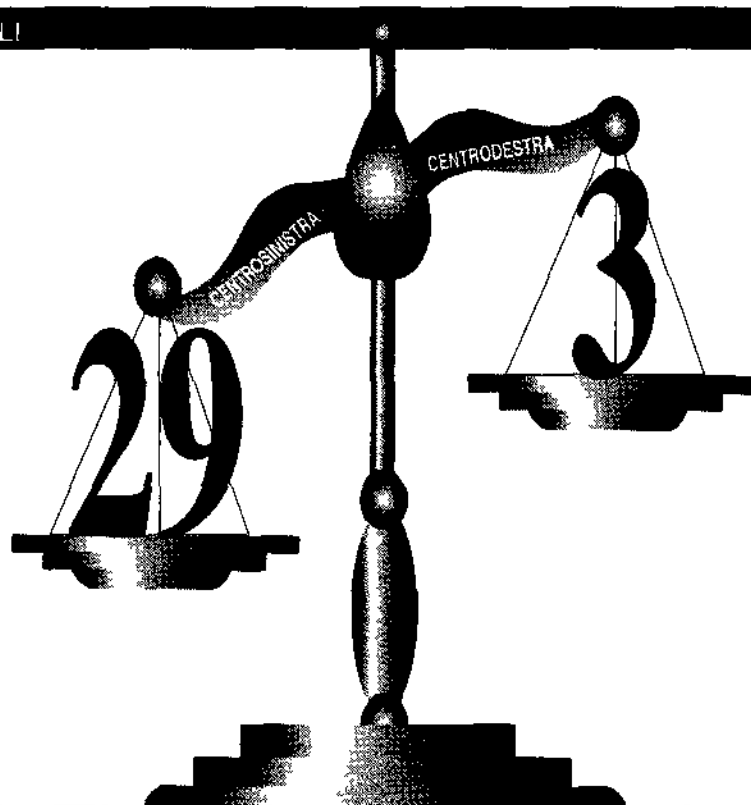
ELEZIONI COMUNALI

ELETTI AL 1° TURNO

BOLOGNA
FORLÌ
CESENA
MODENA
REGGIO EMILIA
FIRENZE
LIVORNO
PRATO
SIENA
PERUGIA
URBINO
TERAMO
NUOVO

ELETTI AL 2° TURNO

CUNEO
VERBANIA
BERGAMO
MANTOVA
PADOVA
FERRARA
PESARO
LECCE
AVELLINO
SASSARI
POTENZA
AREZZO
CREMONA
CAMPOBASSO
RIMINI
ASCOLI PICENO



ELETTI AL 1° TURNO

BARI
VICENZA
VITERBO
FOGGIA

la conclusione è una sola: la Padova bianca che più bianca non si può è un retaggio del passato se il candidato di sinistra arriva al 57,7% anche grazie a circa il 4% dei voti di Rifondazione comunista oltre che al 22,7% del popolano di Bianco del Pato e della Lega. Resta indietro in questa corsa verso i partiti democratici Vicenza. Infatti la destra vince anche se di poca misura 52,6% a 47,4%. Se il candidato di centrosinistra non ce l'ha fatta è di peso dal voto della Lega che evidentemente qui ha preferito in gran parte non seguire le indicazioni di Bossi che ai suoi elettori aveva detto non votate per i fascisti. Ferrara e Pesaro tutto come previsto. Hanno vinto i candidati di centrosinistra con il 59,1% e con il 58,6%.

Le sorprese: Avellino e Lecce

A sorpresa sono arrivati i risultati di Avellino e Lecce. Nella città campana in ballottaggio c'erano due popolari favorto quello del partito di Buttiglione su cui si è speso fino allo spasimo il direttore de Il popolo Gianfranco Rotondi. Infatti Stefano Servino è arrivato a questo secondo turno con il 40,9%. Mentre il candidato di Gerardo Bianco Antonio Di Nunno aveva solo il 25,6%. Sono stati i voti del Pds di Rifondazione comunista di altre piccole liste a ribaltare la situazione a conferma di un vento diverso che dal 23 aprile soffia su tante parti d'Italia. Come nel Salento a Lecce infatti si è avuto il ribaltone rispetto alle previsioni. Si pensava che la destra vencesse con un margine di 5-6 punti e invece ha perso proprio per 5 punti al 45%. Il candidato di An e Ccd Francesco Faggiano non ce l'ha fatta a battere Stefano Salvemini del centrosinistra nonostante quel 20% che Fi e Ppi di Buttiglione avevano conquistato il 23 aprile. Alla fine evidentemente ci sono state defezioni proprio nel Partito popolare che in Puglia più che altrove è stato squassato dalle lotte intestine che hanno decapitato il gruppo dirigente.

Sindaci, la vittoria del centrosinistra. Exploit in tutto il Nord, il Polo resta a bocca asciutta

180 Comuni in ballottaggio di cui 24 capoluoghi. A tarda sera 14 erano stati assegnati alle forze di centrosinistra 1 alla Lega 3 alla destra (ma Vicenza è in bilico). Nel primo turno il centrosinistra ne aveva vinti 9 la destra 1. A sorpresa, ad Avellino e Lecce vincono i candidati democratici. L'importanza del voto degli elettori leghisti e di Rifondazione comunista. La pesante sconfitta del Polo che sperava in una rivincita sui risultati del primo turno.



in ballottaggio)

A Cuneo ha vinto il candidato della Lega Elio Rostagno che ha ottenuto i voti compatiti del centrosinistra attestandosi al 60,4% un risultato cioè a prova di qualsiasi computo definitivo. Anche a Verbania si è sfiorato il 60%. Con i voti del centrosinistra della Lega e di Rifondazione Aldo Beschigna ha ottenuto il 57,5%, mentre il candidato di Forza Italia non è andato al di là dei suoi voti di partenza. A Bergamo si è registrato uno dei risultati più importanti del Nord perché al ballottaggio i candidati del centrosinistra e di Forza Italia e Buttiglione sono arrivati quasi alla pari 23,9% il primo 22,6% il secondo. Determinanti per la vittoria di Vicenza il 20,8% che gli ha portato il candidato leghista e il 7,4% di Rifondazione comunista. Alla fine lo scontro si è chiuso 52,9% a 47,1%. A Mantova la vittoria del centrosinistra era scontata come dimostra il 65% ottenuto da Chiara Pinfini grazie sempre anche al sostegno di Lega Rifondazione Si e la lista Democratici per Mantova. E che dire della vittoria di Flavio Zanonato a Padova? La città del Santo ne sta vedendo delle belle: ha cominciato con le elezioni suppletive per la Camera e ha proseguito poi con questa tornata di amministrative. E

ROBANA LAMPUGNANI

ROMA Il Nord dei Comuni è stato conquistato dal centrosinistra con i voti significativi della Lega e di Rifondazione comunista. Gli elettori cattolici e leghisti di fronte alla possibilità di un'espansione della destra hanno fatto fronte comune con quelli di sinistra hanno accantonato le divisioni ideologiche le paure e i tabù e hanno stretto un'alleanza significativa. Più o meno ciò che è accaduto nei Comuni è successo anche nelle Province come dimostra la valanga democratica di Alessandria. Al Centro il centrosinistra si conferma come una grande forza. Al Sud invece stenta a decollare ma con due significative eccezioni - se i risultati definitivi lo confermeranno Avellino e Lecce. E c'è anche il dato particolare di Foggia

dove la destra è passata con un margine inferiore alle previsioni fatte in base ai risultati del primo turno. Dunque anche il 7 maggio dopo il 23 aprile è stata una caparbia per Berlusconi e Fini e per il loro nuovo alleato Buttiglione. Mentre gli alleati di centrosinistra di sinistra e leghisti stappano bottiglie di champagne.

La sconfitta del Polo

Da oggi il Polo ripartirà con la ricerca capziosa di qualsiasi appiglio che gli consenta di non parlare di debacle anche se non potrà di re come Berlusconi dopo il 23 aprile che i risultati veri erano quelli degli exit poll. Perché per il ballottaggio l'Abacus ha rimandato sul Tg1 solo le proiezioni di 12 capoluoghi (180 erano i Comuni

Il commento di Giuseppe Roma, direttore Censis. Al voto «solo» il 62%? L'astensionismo c'è stato anche in Francia...

«Torna la politica, tramonta il nuovismo»

ROMA «Ferrara? Scontato. Mantova e Bergamo? Più interessante Viterbo? Prevedibile, più o meno è il rovescio della medaglia di Pesaro e Lecce? Ma che succede lì? Giuseppe Roma direttore generale del Censis è davanti al televisore come a cercare una conferma a un'opinione già formalizzata sugli analisi dei dati regionali. La trova ma fino a un certo punto. Quel dato di Lecce gli in Puglia dove l'asse Tarantella-Buttiglione sembrava dover rigenerare una sorta di Dc di centrodestra impone una riflessione in più. Qual è? «Mi sa tanto che è un po' la fine del nuovismo. O almeno che un certo nuovo si è consumato e non nasce più a coprire e in un certo senso legittimare la vera natura dell'exploit del 27 marzo '94 vale a dire il rigetto della politica. Questo rifiuto resta si manifesta in certe forme anche nella delusione per i deliri di grandezza alle promesse irrealistiche». Sul video scorrono le proiezioni di Vicenza ed Avellino apparentemente vincenti e schieramenti sconfitti commentati e notiziati. Il dott. Roma si concentra un attimo sulle elezioni francesi. La vittoria di Chirac conferma una tendenza di questi mesi a divedersi dice che il vento di destra si è affievolito

ma continua a soffiare sull'Europa. E l'Italia è l'eccezione che conferma la regola? «L'Italia è l'Italia. E queste elezioni sono cadute in un momento tipicamente italiano con il protagonismo sociale che ha segnato la differenza politica. Ma si siamo andati alle uniche videndoci tra l'uno o l'altro schieramento mentre a palazzo Chigi il governo e le forze sociali trattavano su come portare a soluzione un problema come quello della previdenza che da anni spaventava un po' tutti. Ecco credo proprio che sia cominciato a cambiare il rapporto con la politica. Il governo finora con quei suoi quattro punti molto precisi e concreti ha segnato il ritorno di una certa mediazione rappresentativa che ha evitato che il crollo delle aspettative di miracoli e un certo fastidio per gli eccessi verbali potessero diffondere ancora sfiducia sulle possibilità di cambiamento del nostro paese». (Contraddizioni e potenzialità). Il

PASQUALE CASCELLA

direttore del Censis ne vede da più parti. L'astensionismo per dire. Se non ho inteso male anche in Francia è diminuito il numero dei votanti tra il primo e il secondo turno. C'è qualcosa di fisiologico. In più da noi si è prefigurata una corsa mozzafiato al voto: le regionali e le amministrative i referendum le politiche. Qualcuno può essersi steso tentato di risparmiarsi una puntata soprattutto là dove si vota via solo per il ballottaggio alla Provincia che non è una istituzione molto conosciuta. Tutto è che il sistema elettorale a doppio turno è il unico che finora ha prodotto un cambiamento vero di classe dirigente e sarebbe davvero un peccato rimetterlo in discussione con i referendum. Figuriamoci se il centrodestra non si batterà per la brogliozza dopo questi risultati. «Credo anche che l'astensionismo abbia puntato più il centrodestra un po' perché questa volta non è riuscito a intercettare gli istinti di neg

to della politica un po' perché ha messo in campo candidati senza particolari personalismi un po' perché non è riuscito a cogliere la potenzialità offerta dal meccanismo elettorale di coagulare un fronte più ampio. E sicché la partita si è giocata tutta al centro». Ecco il punto per il dott. Roma «L'attrazione del centro non è finita. ogni occasione elettorale continua a rivelare un'area di centro di una certa dimensione. Resta nel l'immaginario collettivo ma un centro politico nuovo e dinamico si presenta spaccato. Sui sistemi non è la logica conseguenza di un sistema elettorale immaginario? Ho a un certo punto perché non è affatto scontato che l'immaginario debba essere fondato sul 51 oppure sull'autorità dell'area centrale. Se c'è una dialettica esista tra un centro una sinistra e una destra è bene che si spingano finalmente anche all'interno del sistema elettorale politico ai limiti della espressione del voto. L'area centrale rischia di perdere la propria rappresentanza su

questo piano il dott. Roma lo riconosce il centrosinistra è stato più attento ma ha potuto risolvere la contraddizione grazie essenzialmente allo strumento del ballottaggio segno che può ancora contare su una spinta politica e sociale. Il Bergamo un certo peso la Cui deve averlo avuto in tutto il Nord si è dispiegato l'effetto anti-Berlusconi impresso da Bossi. Involto sul piano più generale quello che ha attraversato gli schieramenti al primo turno. Ma attenzione se il centrodestra ha considerato esaurito nella compattezza del suo schieramento avverte il direttore del Censis anche il centrosinistra non può dire per scontato che le sue disomogeneità possano conveciare uniformemente sotto l'ombrello di Prodi quando alle politiche si voterà a turno unico. Il discorso dovrebbe poter andare oltre il leader che corre per uno schieramento per allargarsi all'area di una leadership che sappia dare una collocazione e una rappresentanza al ruolo che il centro oggettivamente mantiene.

Il Salvagente

vi regala

il modello originale del 740

In omaggio con il settimanale del consumatore anche la busta per spedire la dichiarazione del reddito.

in edicola dal 4 maggio a 2.000 lire